

Il fango di Natale

25 Dicembre 2004

E' una notte di pioggia, quasi un avvertimento di quello che si prepara in Asia. Sotto un tetto di lamiera, si sente bene la forza e la quantità d'acqua di un temporale. Fatico ad addormentarmi e ripenso all'omelia del giorno dopo (ogni predica ha i dolori di un piccolo parto). Di tanto in tanto accendo la radio e ascolto la voce sofferta del Papa nella basilica di San Pietro e, da un'altra stazione, la voce devota del cardinale di Parigi, nella chiesa di Notre-Dame.

Il rumore, persistente e battente della pioggia, mi ricorda che la festa in arrivo sarà un giorno di strade scivolose, di quartieri di fango, di gente bagnata....

Al mattino, il cielo resta coperto. Ci sono solo sei km per raggiungere la chiesa di Cah, di cui tre di terra battuta e malmessa. Un camion è già scivolato e impedisce il passaggio. Per liberarlo, alcuni lavorano con badili, vanghe e picconi.

La gente nel fango cammina lentamente. Gli uomini arrotolano i pantaloni fino al ginocchio e le donne riducono la lunghezza delle loro vesti. I motociclisti (taxi), in un equilibrio instabile, spruzzano fango in tutte le direzioni. Diversi preferiscono procedere a piedi nudi, per avere poi le scarpe lucide per la festa. Sulle strade nonci sono luci di natale, vetrine di doni, vestiti all'ultima moda...

Per mezz'ora, con la Land Rover, resto bloccato. La gente passa numerosa e saluta e augura... Un papà e una mamma portano in braccio il bambino di tre anni, ustionato dall'acqua bollente, e mi chiedono un passaggio per l'ospedale.

Al mio arrivo, la chiesa trabocca. E' Natale. Tutti danzano, cantano, pregano, ascoltano... In questo clima, la mia predica riesce spontanea. Il Dio della natività, poi, completerà il messaggio nel cuore degli uomini e delle donne di questo paese.

All'offertorio, portano un bambino vero, bello, paffutello, con due occhi grandi. Tra le mie braccia non si scompone e, innalzato, presentato, suscita entusiasmo e grida di gioia.

Il Bambino di Betlemme, avvolto nelle fasce, povero, deposto in una mangiatoia... qui non stona.

Alla fine, il sole appare e asciuga in poco tempo strade, case e quartieri...

Il fango può diventare Natale?

La notizia dell'immane tragedia asiatica si divulga anche qui.

Ho visto, in questi giorni, bambinigiocare col fango per costruire, *con semplicità*, le statuette del presepio: Gesù, Giuseppe e Maria... E vicino a loro il bue e l'asino, le pecore e le capanne.

Ho visto, *con arte*, la stessa cosa a Salerno, in una bottega vicino all'antico atrio della cattedrale: tante statuette d'argilla, non ancora cotte e colorate...

Ho letto, nel secondo capitolo della genesi, che il Modellatore, con Spirito divino, ha plasmato l'uomo con la polvere del suolo...

Il fango di questi giorni può trasformarsi nel Natale dell'uomo nuovo, di un mondo più solidale?

2 Gennaio: l'Epifania del Signore

Celebriamo, oggi, l'Epifania del Signore.

L'Africa è in viaggio e porta con i re magi:

l'oro dei valori delle sue culture,
l'incenso della sua fede e del modo di pregare,
la mirra delle sofferenze dei suoi popoli.

Dieci giorni di scontri

- Le truppe nazionali congolese (FARDC) in cammino (12 dicembre) verso Goma affrontano, a Kanyabayonga (a 50 km), i soldati dell'ex-RCD (vecchio governo del Nord-Kivu).

- *I ruandesi danno mano forte* con due elicotteri, il 15 dicembre, martellano le posizioni dell'armata nazionale, che si ritira verso Nord. Solo dopo qualche giorno (18/12) l'ONU riconosce la presenza di truppe straniere. Il governo di Kigali nega, non confessa, e alla fine, il 20 dicembre, dichiara che non lo farà più.

- *Ci sono iniziative di pace* Una commissione (senatori, ministri e autorità militari) del governo di Kinshasa arriva a Goma, il 17 dicembre. Luis Michel, commissario europeo, incontra esponenti del governo e dell'opposizione nella stessa capitale (18/12). Mons. Monsengwo, presidente dei vescovi, domanda al Ruanda di ritirarsi.

- L'ONU prende l'iniziativa (21 dicembre) e impiega 250 caschi blu, a Kanyabayonga, per interporre e separare le truppe governative e gli ammutinati. Una pausa! Quale sarà la prossima mossa?

“Noi constatiamo con indignazione che ogni volta che il Congo avanza verso la pace, forze visibili e invisibili cercano di impedire la marcia verso uno stato forte e prospero... Cessate di prendere in giro il Congo e la comunità internazionale!” (Mons. Monsengwo).

I fioretti di "Gigi del giaso"

I vigili lo fermano in città:

- Padiri, non sei in regola: potresti essere messo in prigione!
- Grazie, là sono a casa mia.
- Come?
- Sono il cappellano delle prigioni di Bukavu.

Un altro giorno, i soldati, che vigilano sul traffico d'armi, ispezionano la sua "fuori serie".

- Padiri che cosa porti sotto il telo?
- Mfu! Un morto!
- Che cosa? Un morto?...Facci vedere.

Toglie la plastica e fa vedere il mezzo maiale, comperato al mercato per i detenuti...

Nato a San Bonifacio (VR), veneto DOC, padre Luigi Stevanin, da più di trenta anni vive in Congo (dal 1970). Accogliente, buono, semplice, disponibile, e soprattutto calmo, imperturbabile. I confratelli lo chiamano "Gigi del giaso (ghiaccio)". Abita con p. Riccardo, nel centro di Kadutu, il quartiere più popolare della città. Completa l'opera del confratello, che è dedito alla preghiera di guarigione. La loro abitazione porta il nome di "Casa della salute". Padre Luigi è uno ai quali il Buon Dio dirà, in quel giorno, con tutta certezza: "Bene, servo bravo e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore!" Lui non avrà fretta: "*Aspetta un momento!*" Gli risponderà. Quel momento può cambiarsi in ore, giorni, mesi...

Buon anno 2005!

Ciao. Alla prossima!

G: Dovigo

Bukavu, 6 gennaio '04

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)